



*Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali*

Istruttoria Tecnica

Progetto

Verifica preliminare (art. 6 del D.Lgs. 152/06)

ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Valutazione preliminare ai sensi dell'art.6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006. ADEGUAMENTO GESTIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69.
Descrizione sintetica del progetto:	La Ditta intende procedere all'adeguamento secondo le disposizioni del citato D.M. 69/2018. Tale adeguamento riguarda esclusivamente aspetti gestionali e modifiche irrilevanti al layout; non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato
Azienda Proponente:	Ecomad srl

Localizzazione del progetto

Comune:	RAIANO
Provincia:	AQ
Altri Comuni Interessati:	
Località:	
Riferimenti catastali:	Foglio n. 17, particella 852. 542

REGIONE ABRUZZO – L'AQUILA

DIPARTIMENTO GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI

SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA V.I.A.

(D.G.R. 660 DEL 14 NOVEMBRE 2017)

DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE ALLEGATA

AL

PARERE 3051 DEL 06/06/2019

Esito: RINVIO A V.A.

VOLUME UNICO_ DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE

PER COPIA CONFORME ALLA DOCUMENTAZIONE IN ATTI,

DI CUI ALL'ELENCO A PAGINA SEGUENTE, RIUNITA IN UN UNICO DOCUMENTO

COMPOSTO DA N. 43 FACCIATE (COMPRESA QUESTA COPERTINA E LA PAGINA INDICE)

IL DIRETTORE GENERALE
Presidente del CCR-VIA
(Dott. Vincenzo RIVERA)

D'ORDINE
IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI





Comune di Raiano
Provincia di L'Aquila

OGGETTO

VERIFICA PRELIMINALE PER ADEGUAMENTO GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69, SITO NEL COMUNE DI RAIANO (AQ), LOCALITA' ARCIONE - ZONA INDUSTRIALE

PROGETTO





IL PROPONENTE

ECOMAD s.r.l.
Via dei Piceni, 33
67035 - Pratola Peligna (AQ)

IL TECNICO

***INDICE della
DOCUMENTAZIONE RIUNITA***

VOLUME UNICO_ DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE

 modello_6_scheda_sintesi_valutazione_preliminare.pdf	324,98 KB
 TAV B_RELAZIONE TECNICA.pdf	742,29 KB
 TAV A1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12,09 MB
 TAV A2 LAYOUT IMPIANTO.pdf	2,86 MB

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006

Il/La sottoscritto/a	ING. DANILO TERSIGNI MAGNONE		
Nato a	SORA (FR) IL 18/07/1974		
Residente a	STUDIO: ECOPOINT ENGINEERING SRL	VIA CAVOUR N. 435	NUCLEO INDUSTRIALE DI AVEZZANO (AQ)
Iscritto	ORDINE INGEGNERI DI FROSINONE	N. 1438	

In qualità di tecnico incaricato dall'Ente/società ECOMAD S.R.L.

DICHIARA QUANTO SEGUE

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO

ADEGUAMENTO GESTIONE DI IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69

TIPOLOGIA DI OPERA

Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, punto ____, lettera ____ <i>(Oppure)</i>	<i>(Inserire denominazione della tipologia progettuale)</i>
Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 7, lettera zb)	<i>Impianto di smaltimento e di recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta al D.Lgs. 152/06.</i>

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ESISTENTE

L'impianto in oggetto è ubicato in area produttiva del comune di Raiano (AQ), località Valle Arcione e si trova ad una quota di circa 358 m s.l.m. presentando una superficie morfologicamente pianeggiante. Dal punto di vista cartografico l'area è inquadrata come segue:

- IGM serie 25'000: Foglio 369, Sezione II – "Sulmona";
- CTRN 5'000: Sezione 369114.

Il centroide del sito oggetto di studio ha le seguenti coordinate (Sistema cartografico, datum Gauss-Boaga fuso est):

E – 2424284,3m N – 4661217,5m

Il lotto è censito al catasto del comune di Raiano al Foglio 17, Particelle 852, 542.

L'area limitrofa è prevalentemente industriale con presenza di edifici a destinazione produttiva; a circa 400 m dal perimetro dell'impianto è presente un insediamento rado mentre a circa 200 m è presente il cimitero di Raiano.

Il centro abitato più prossimo al sito è distante circa 1'000 m.

L'impianto oggetto di studio confina con altri siti produttivi ed in particolare:

- lato est: panificio industriale;
- lato nord-est: impianto manifatturiero (automotive);
- lato nord-ovest: impianto di frantumazione inerti.

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006

La viabilità principale dell'area è rappresentata dalla S.S.5 dir e dall'asse autostradale A24 e A25, il cui casello di accesso si trova a circa 2,5 Km dal sito.

L'accesso all'impianto avviene dalle strade locali dell'area industriale.

L'area dista circa 130 m dall'adduttrice dell'acquedotto. In prossimità del sito non sono presenti sorgenti o serbatoi di acqua potabile.

Per quanto riguarda il PRG, il sito è ricompreso all'interno dell'area produttiva del Comune di Raiano, ambito T/PA2.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO ESISTENTE

L'impianto è costituito dalle seguenti aree:

- Area di accettazione rifiuti e pesa: 150 mq;
- Area di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti destinati a trattamento successivo R5 (AREE A, B, C, D della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 570 mq;
- Area destinata al trattamento R5 (AREA H della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 650 mq;
- Area stoccaggio rifiuti destinati alla sola messa in riserva R13 (AREE E ed F della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 270 mq;
- Area deposito temporaneo rifiuti (AREA G della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 25 mq;
- Area stoccaggio Materie Prime Seconde (MPS - AREA I della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 600 mq;
- Area uffici e servizi (area coperta): 100 mq;
- Area di transito, movimentazione, area verde ed altre pertinenze: 3'000 mq circa.

Le aree destinate al conferimento, lavorazione e stoccaggio rifiuti sono impermeabilizzate massetto in calcestruzzo.

Le restanti aree sono pavimentate con misto cava lavato e rullato. Per l'attività di recupero la ditta utilizza le seguenti attrezzature:

- n.1 impianto di frantumazione e vagliatura
- n.1 escavatore cingolato;
- n.1 pala gommata;

Sempre per la gestione dell'attività sono presenti:

- n.1 pesa;
- n.1 box uffici prefabbricato dotato di servizi igienici;
- impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori a terra e a pioggia;
- impianto di trattamento delle acque di piazzale con relativa rete di raccolta.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

L'attività consiste nel trattamento di rifiuti con operazioni di recupero in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. Le attività sono svolte per 5 giorni a settimana, per 8 ore al giorno; complessivamente l'impianto lavora per 300 giorni/anno. Le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

A. Conferimento rifiuti

B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

D. Gestione delle Materie Prime Secondarie.

A. Conferimento rifiuti

In fase di accettazione dei rifiuti presso l'impianto, fermi restando i controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, è effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre è verificato visivamente il carico. Lo scarico è effettuato direttamente in prossimità delle aree destinate allo stoccaggio a seconda della specifica tipologia.

B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

Lo stoccaggio che si effettua per i rifiuti da avviare a recupero (nel proprio impianto o presso altri impianti esterni) si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza,

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006

finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico. I rifiuti sono stoccati nelle aree identificate nella planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO con le lettere da **A** e **G** in cumuli o in specifici contenitori (es. cassoni). Per i rifiuti gestiti esclusivamente come messa in riserva, fermo restando la capacità massima istantanea di stoccaggio al raggiungimento della quale i rifiuti sono avviati a recupero in impianti esterni, i rifiuti non resteranno nell'impianto per oltre un anno dalla presa in carico.

C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

C.1 Cernita

Qualora ritenuto necessario, si provvede ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute vengono stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori.

Parte degli scarti derivanti dalle lavorazioni a cui è attribuito il CER 19.12.12 sono gestiti in deposito temporaneo (area **G** planimetria STATO AUTORIZZATO) fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente.

Periodicamente tali rifiuti vengono inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

C.2 Frantumazione e vagliatura

Mediante escavatore il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita viene caricato all'interno della tramoggia di carico, il frantumatore provvede alla riduzione granulometrica del materiale e successivamente l'unità di vagliatura divide per pezzature uniformi il materiale ottenuto.

La tramoggia di carico è dotata di sovra sponde e il nastro di alimentazione di spondine laterali per tutta la lunghezza per proteggere il materiale dall'azione del vento ed evitare la caduta a terra.

Tre nastri trasportatori, dotati di ugelli per l'abbattimento delle polverosità, provvedono a formare i rispettivi cumuli.

D. Gestione delle Materie Prime Secondarie

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 viene stoccato in apposita area identificata nella planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO con la lettera **I**.

Prima di procedere all'utilizzo finale di tali materie, sono effettuati specifici controlli conformi all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per verificare le caratteristiche delle stesse.

Potenzialità dell'impianto

L'impianto è autorizzato per la seguente potenzialità:

Per i rifiuti per cui è prevista la sola Messa in Riserva (R13)

- Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: **17'000 t/anno**
- Capacità massima istantanea di stoccaggio: **238 t**

Per i rifiuti per cui è prevista la Messa in Riserva (R13) e il recupero di altre sostanze inorganiche (R5)

- Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: **41'000 t/anno**
- Capacità massima istantanea di stoccaggio: **1'200 t**

In particolare:

Tipologia	Operazioni Recupero R13		Operazione Recupero R2-R9; R11-R12	
	Capacità max istantanea di stoccaggio [ton]	Potenzialità annua [ton]	Operazione	Potenzialità annua [ton]
1.1	4	1'000	--	
3.1	30	2'500	--	
6.1	4	1'000	--	
9.1	20	5'000		
7.3	30	2'500		
7.13	150	5'000		
7.1	600	15'300	R5	15'300

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006

7.2	200	700	R5	700
7.6	200	10'000	R5	10'000
7.31-bis	200	15'000	R5	15'000
Totali	1'438	58'000		41'000

Caratteristiche della messa in riserva

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi menzionati in precedenza avviene alle seguenti condizioni:

- sono rispettate le quantità massime indicate nell'Allegato 4 del DM 05/02/1998 s.m.i. sotto l'attività "Messa in riserva" secondo la seguente tabella:

Tipologia	Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]	Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Messa in riserva" [ton/anno]
1.1	1'000	18'000
3.1	2'500	160'000
6.1	1'000	7'700
9.1	5'000	87'500
7.3	2'500	15'000
7.13	5'000	5'000
Totale	17'000	

- La quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva ed avviata ad ulteriore operazione di recupero non eccede il 70% della quantità di rifiuti individuata all'Allegato 4 del regolamento, come limite massimo per le operazioni di recupero effettuate sullo stesso rifiuto come si evince dalla tabella di seguito riportata:

Tipologia	Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]	Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali" [ton/anno]
7.1	15'000	120'000
7.2	700	1'000
7.6	10'000	85'000
7.31-bis	15'000	150'000
Totale	41'000	

- La quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva non eccede la quantità di rifiuti prodotti in un anno;
- I rifiuti prodotti sono avviati ad operazioni di recupero/smaltimento entro un anno dalla data di produzione;
- I rifiuti messi in riserva sono avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione.

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è effettuata nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 del DM 05/02/1998 s.m.i.

Il passaggio fra i siti adibiti all'effettuazione dell'operazione di recupero "R13 - messa in riserva" è effettuato una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei rifiuti.

Caratteristiche del deposito temporaneo

Per la gestione dei rifiuti in deposito temporaneo si applicano i seguenti principi:

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006

- sono presenti rifiuti appartenenti alla famiglia 19.12.12 non contenenti sostanze organiche persistenti;
- Tali rifiuti vengono smaltiti quando i quantitativi in deposito raggiungono al massimo 30 mc; in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non ha durata superiore ad un anno.
- Periodicamente sono smaltiti rifiuti provenienti da attività di manutenzione (es. dalla manutenzione dell'impianto di prima pioggia o dalla manutenzione dell'impianto di frantumazione e vagliatura).

FINALITÀ E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

(Descrivere le principali finalità e motivazioni alla base della proposta progettuale evidenziando, in particolare, come le modifiche / estensioni / adeguamenti tecnici proposti migliorano il rendimento e le prestazioni ambientali del progetto / opera esistente)

La ditta comunica l'adeguamento della gestione dell'impianto ai sensi del D.M. 28 MARZO 2018 N.69, "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (18G00093) (GU n.139 del 18-6-2018)" entrato in vigore il 03/07/2018.

Tale adeguamento riguarda aspetti gestionali ed una riorganizzazione del layout con modifiche poco significative alle aree destinate allo stoccaggio e lavorazione; non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato.

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

(Eliminare le voci non pertinenti ed aggiungere eventualmente quelle di interesse)

Procedura	Autorità Competente / Protocollo / Data
• Verifica di Assoggettabilità a VIA	CCR-VIA N.2627 del 11/02/2016
• VIA	
• Autorizzazione all'esercizio	
<i>Altre autorizzazioni</i>	
• Iscrizione al RIP	• Amministrazione Provinciale di L'Aquila, RIP7987AQ72011 DEL 18/05/2011 • Amministrazione Provinciale di L'Aquila, Rinnovo comunicazione di inizio attività, prot. 13125 del 08/03/2016

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO

(Fatti salvi gli eventuali adempimenti in materia di VIA ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, da espletare in base agli esiti della valutazione preliminare, il progetto dovrà acquisire le seguenti autorizzazioni):

Procedura	Autorità Competente
• Autorizzazione all'esercizio	Aggiornamento del RIP e contestuale rilascio dell'AUA.
• Verifica di Assoggettabilità a VIA	
<i>Altre autorizzazioni</i>	• _____ • _____ • _____

AREE SENSIBILI E / O VINCOLATE DAL PROGETTO E DALLE SUE MODIFICHE

(Eliminare le voci non pertinenti ed aggiungere eventualmente quelle di interesse)

Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno dei piani e dei vincoli di seguito riportati:	SI	NO	Breve descrizione ¹
• Piano Regionale Paesistico 2004	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Piano Regionale Gestione Rifiuti (L.R. 45/2007)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	L'attività risulta in linea con i principi fondamentali del Piano,

¹ Specificare l'ambito di appartenenza, la denominazione della zona/area e la distanza dall'area di progetto, nel caso di risposta affermativa (ricade totalmente/parzialmente); nel caso di risposta negativa (non ricade neppure parzialmente) non fornire alcuna descrizione.

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006

AREE SENSIBILI E / O VINCOLATE DAL PROGETTO E DALLE SUE MODIFICHE

(Eliminare le voci non pertinenti ed aggiungere eventualmente quelle di interesse)

<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno dei piani e dei vincoli di seguito riportati:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Breve descrizione¹</i>
			<i>per maggiori dettagli sui criteri localizzativi vedere la Relazione Tecnica Illustrativa</i>
• Piano Regionale Tutela Acque (art. 121 D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Piano Assetto Idrogeologico	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Piano Stralcio Difesa Alluvioni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Aree di salvaguardia acque superf. e sotterranee (art. 94 D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Aree Naturali Protette (L. 394/1991)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>(In caso di risposta negativa indicare comunque la distanza dall'area di progetto)</i>			
• Siti Rete Natura 2000 – SIC, ZPS e ZSC (Dir. 79/409/CEE, 92/43/CEE)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>(In caso di risposta negativa indicare comunque la distanza dall'area di progetto)</i>			
• Piano Regolatore Generale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<i>Vedi Localizzazione Progetto esistente</i>
• Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

<i>Domande</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi</i>
• La costruzione, l'esercizio o la dismissione delle <i>modifiche al progetto</i> comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Il <i>progetto con le modifiche proposte</i> comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Il <i>progetto con modifiche</i> genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose o nocive in atmosfera?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Il <i>progetto con modifiche</i> genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà rischi di contaminazione del terreno, delle acque superficiali o sotterranee?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Nelle <i>modifiche al progetto</i> o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Le <i>modifiche al progetto</i> interessano le vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

<i>Domande</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi</i>
<ul style="list-style-type: none">Sulla base delle informazioni delle Tabelle di tale scheda di sintesi, nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
<ul style="list-style-type: none">Le eventuali interferenze del <i>progetto con le sue modifiche</i> identificate tramite questo Modello 6 sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	

ALLEGATI

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Scala</i>	<i>Nome file</i>
A1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	-	A1_INQUADRAMENTO TERRITORIALE
A2	LAYOUT IMPIANTO	1:200	A2_LAYOUT IMPIANTO
B	RELAZIONE TECNICA	-	B_RELAZIONE TECNICA

Firma del tecnico incaricato



Comune di Raiano

Provincia di L'Aquila

OGGETTO

VERIFICA PRELIMINALE PER ADEGUAMENTO GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69, SITO NEL COMUNE DI RAIANO (AQ), LOCALITA' ARCIONE - ZONA INDUSTRIALE

PROGETTO

IL PROPONENTE

ECOMAD s.r.l.
Via dei Piceni, 33
67035 - Pratola Peligna (AQ)

IL TECNICO

TITOLO ELABORATO

RELAZIONE TECNICA

ID ELABORATO

B

REVISIONE

00

DATA

11-03-2019

MOTIVO REVISIONE

Prima emissione



SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ESISTENTE	4
3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO AUTORIZZATO	7
3.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	7
3.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RECUPERO	8
3.3 POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO	10
3.4 DESCRIZIONE DI MACCHINE E IMPIANTI	13
4. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	15
4.1 COMPATIBILITÀ RISPETTO AI CRITERI LOCALIZZATIVI DEL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI	15
5. ADEGUAMENTO AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018, N.69	23
5.1 MODALITÀ DI GESTIONE	25
5.2 PROCEDURE DI GESTIONE DI EMERGENZA	28
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	29

1. PREMESSA

La Ditta ECOMAD s.r.l. con sede legale nel comune di Pratola Peligna (AQ) in via Dei Piceni 13, è autorizzata a svolgere operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.M. 152/06 s.m.i. e di quanto stabilito dal D.M. (Ambiente) 05/02/1998 s.m.i.

Con il Decreto 28 marzo 2018, n.69, il Ministero dell'Ambiente ha regolamentato la cessazione della qualifica di rifiuto del fresato d'asfalto ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2 del D.Lgs. 152/2006. L'articolo 6 di tale Decreto prevede l'adeguamento degli impianti in essere alla nuova disciplina prescrivendo che "Ai fini dell'adeguamento ai criteri di cui al presente regolamento, il produttore, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore dello stesso (31 ottobre 2018), presenta all'autorità competente un aggiornamento della comunicazione effettuata ai sensi dell'articolo 216 o un'istanza di aggiornamento dell'autorizzazione ai sensi del titolo III-bis della Parte II e del Titolo I, Capo IV, della Parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152".

La Ditta è iscritta al numero RIP/98/AQ/2011 del 18/05/2011 del Registro provinciale di cui all'articolo 216 del D.lgs. 152/2006 e tra le attività è presente l'attività di recupero seguente:

7.6 tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301] per un quantitativo massimo annuo di 10.000 tonnellate e una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 200 tonnellate;

Attività di recupero:

7.6.3 b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo di cui all'allegato 3 al D.M, 5 febbraio 1998) [R5] per un quantitativo di 5.000 tonnellate;

7.6.3 c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al D.M, 5 febbraio 1998 [R5] per un quantitativo di 5.000 tonnellate.

La Ditta intende procedere all'adeguamento secondo le disposizioni del citato D.M. 69/2018.

Tale adeguamento riguarda esclusivamente aspetti gestionali e modifiche irrilevanti al layout; non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato.

L'attività in oggetto è stata esaminata favorevolmente dal CCR-VIA con giudizio n. 2627 del 11/02/2016.

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ESISTENTE

L'impianto in oggetto è ubicato in area produttiva del comune di Raiano (AQ), in località Valle Arcione e si trova ad una quota di circa 358 m s.l.m. presentando una superficie morfologicamente pianeggiante.

Dal punto di vista cartografico l'area è inquadrata come segue:

- IGM serie 25'000: Foglio 369, Sezione II – "Sulmona";
- CTRN 5'000: Sezione 369114.

Il centroide del sito oggetto di studio ha le seguenti coordinate (Sistema cartografico, datum Gauss-Boaga fuso est):

E – 2424284,3m N – 4661217,5m

Il lotto è censito al catasto del comune di Raiano al Foglio 17, Particelle 852, 542.

L'area limitrofa è prevalentemente industriale con presenza di edifici a destinazione produttiva; a circa 400 m dal perimetro dell'impianto è presente un insediamento rado mentre a circa 200 m è presente il cimitero di Raiano.

Il centro abitato più prossimo al sito è distante circa 1'000 m.

L'impianto oggetto di studio confina con altri siti produttivi ed in particolare:

- lato est: panificio industriale;
- lato nord-est: impianto manifatturiero (automotive);
- lato nord-ovest: impianto di frantumazione inerti.

La viabilità principale dell'area è rappresentata dalla S.S.5 dir e dall'asse autostradale A24 e A25, il cui casello di accesso si trova a circa 2,5 Km dal sito.

L'accesso all'impianto avviene dalle strade locali dell'area industriale.

L'area dista circa 130 m dall'adduttrice dell'acquedotto. In prossimità del sito non sono presenti sorgenti o serbatoi di acqua potabile.

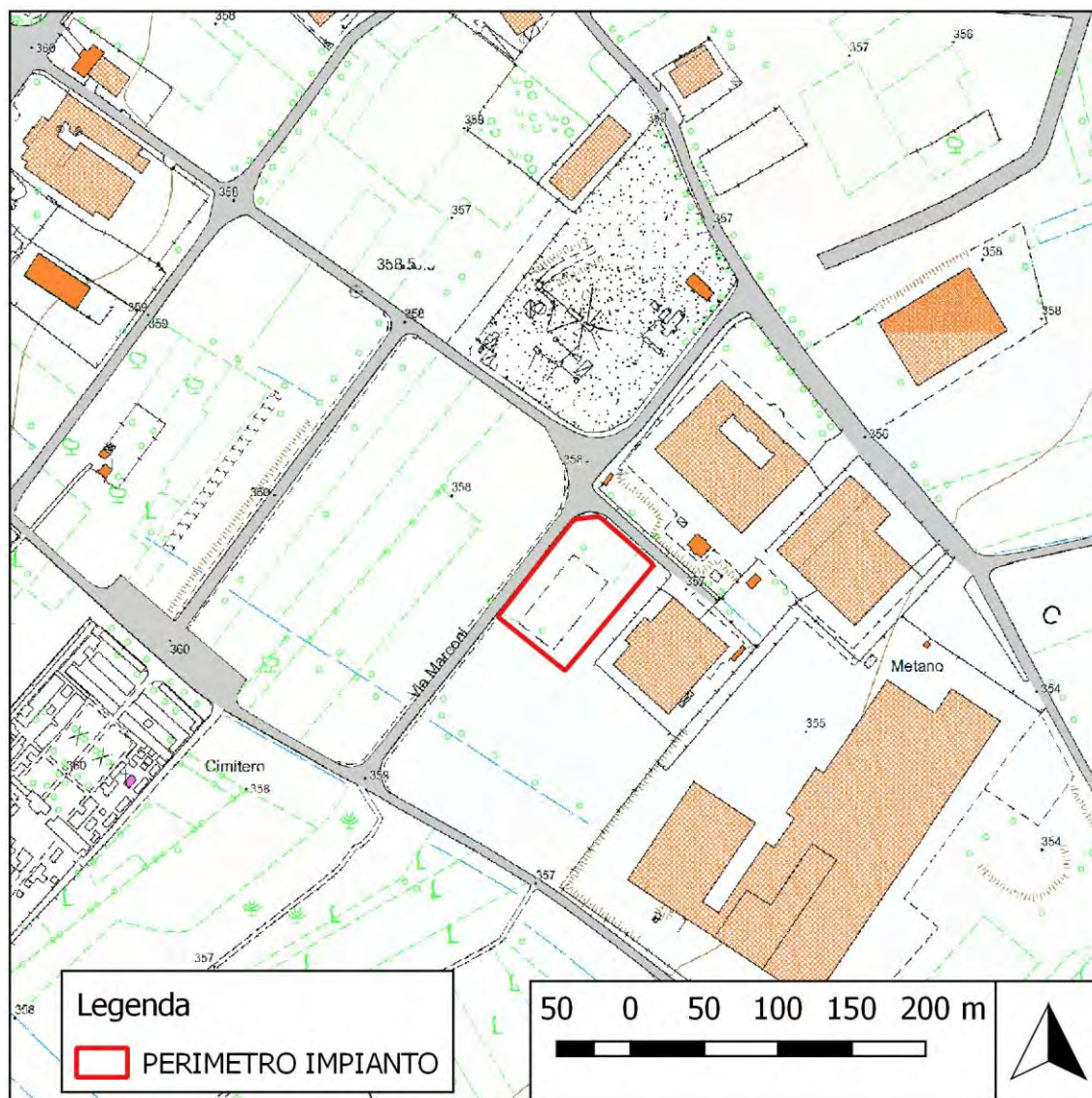


Figura 1 - Inquadramento su CTRN (1:5000) dell'area dell'impianto (Fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

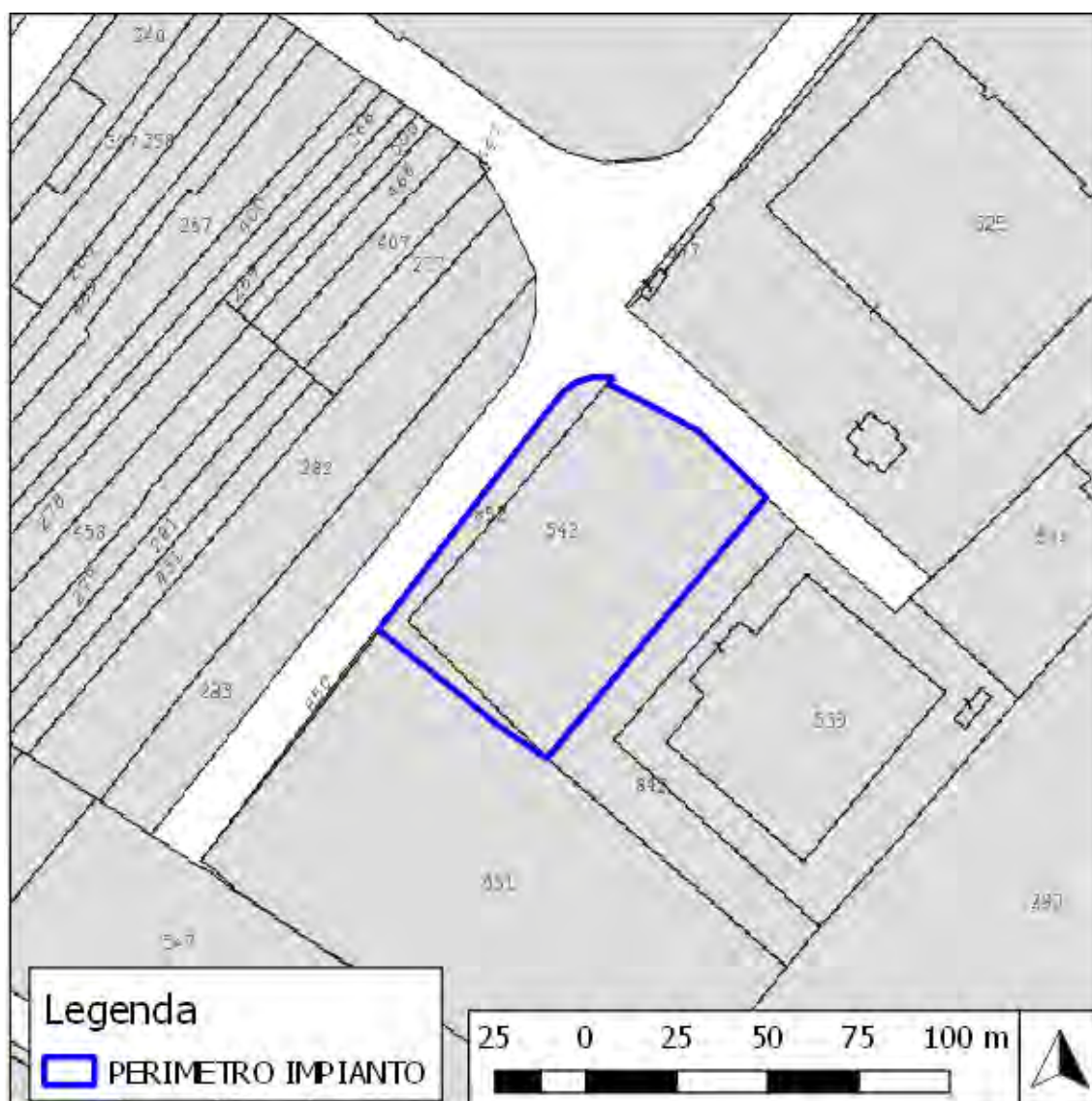


Figura 2 – Stralcio catastale (1:2000) dell’area dell’impianto

Piano regolatore generale

Il sito è ricompreso all’interno dell’area produttiva del Comune di Raiano, ambito T/PA2.



Figura 3 – Stralcio Urbanistico del PAP (Piano Aree Produttive) – Ambito T/PA₂

3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO AUTORIZZATO

3.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è costituito dalle seguenti aree:

- Area di accettazione rifiuti e pesa: 150 mq;
- Area di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti destinati a trattamento successivo R5 (AREE A, B, C, D della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 570 mq;
- Area destinata al trattamento R5 (AREA H della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 650 mq;
- Area stoccaggio rifiuti destinati alla sola messa in riserva R13 (AREE E ed F della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 270 mq;
- Area deposito temporaneo rifiuti (AREA G della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 25 mq;
- Area stoccaggio Materie Prime Seconde (MPS - AREA I della planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO): 600 mq;
- Area uffici e servizi (area coperta): 100 mq;
- Area di transito, movimentazione, area verde ed altre pertinenze: 3'000 mq circa.

Le aree destinate al conferimento, lavorazione e stoccaggio rifiuti sono impermeabilizzate massetto in calcestruzzo. Le restanti aree sono pavimentate con misto cava lavato e rullato.

Per l'attività di recupero la ditta utilizza le seguenti attrezzature:

- n.1 impianto di frantumazione e vagliatura
- n.1 escavatore cingolato;
- n.1 pala gommata;

Sempre per la gestione dell'attività sono presenti:

- n.1 pesa;
- n.1 box uffici prefabbricato dotato di servizi igienici;
- impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori a terra e a pioggia;
- impianto di trattamento delle acque di piazzale con relativa rete di raccolta.

3.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RECUPERO

L'attività consiste nel trattamento di rifiuti con operazioni di recupero in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.

Le attività sono svolte per 5 giorni a settimana, per 8 ore al giorno; complessivamente l'impianto lavora per 300 giorni/anno.

Le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

A. Conferimento rifiuti

B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

D. Gestione delle Materie Prime Secondarie.

A. Conferimento rifiuti

In fase di accettazione dei rifiuti presso l'impianto, fermi restando i controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, è effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre è verificato visivamente il carico. Lo scarico è effettuato direttamente in prossimità delle aree destinate allo stoccaggio a seconda della specifica tipologia.

B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

Lo stoccaggio che si effettua per i rifiuti da avviare a recupero (nel proprio impianto o presso altri impianti esterni) si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico. I rifiuti sono stoccati nelle aree identificate nella planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO con le lettere da **A** e **G** in cumuli o in specifici contenitori (es. cassoni). Per i rifiuti gestiti esclusivamente come messa in riserva, fermo restando la capacità massima istantanea di stoccaggio al raggiungimento della quale i rifiuti sono avviati a recupero in impianti esterni, i rifiuti non resteranno nell'impianto per oltre un anno dalla presa in carico.

C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

C.1 Cernita

Qualora ritenuto necessario, si provvede ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute vengono stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori.

Parte degli scarti derivanti dalle lavorazioni a cui è attribuito il CER 19.12.12 sono gestiti in deposito temporaneo (area **G** planimetria STATO AUTORIZZATO) fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente.

Periodicamente tali rifiuti vengono inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

C.2 Frantumazione e vagliatura

Mediante escavatore il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita viene caricato all'interno della tramoggia di carico, il frantumatore provvede alla riduzione granulometrica del materiale e successivamente l'unità di vagliatura divide per pezzature uniformi il materiale ottenuto.

La tramoggia di carico è dotata di sovra sponde e il nastro di alimentazione di spondine laterali per tutta la lunghezza per proteggere il materiale dall'azione del vento ed evitare la caduta a terra.

Tre nastri trasportatori, dotati di ugelli per l'abbattimento delle polverosità, provvedono a formare i rispettivi cumuli.

D. Gestione delle Materie Prime Secondarie

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 viene stoccato in apposita area identificata nella planimetria relativa allo STATO AUTORIZZATO con la lettera I.

Prima di procedere all'utilizzo finale di tali materie, sono effettuati specifici controlli conformi all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per verificare le caratteristiche delle stesse.

3.3 POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

L'impianto è autorizzato per la seguente potenzialità:

- 1. Per i rifiuti per cui è prevista la sola Messa in Riserva (R13)**
 - *Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: 17'000 t/anno*
 - *Capacità massima istantanea di stoccaggio: 238 t*
- 2. Per i rifiuti per cui è prevista la Messa in Riserva (R13) e il recupero di altre sostanze inorganiche (R5)**
 - *Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: 41'000 t/anno*
 - *Capacità massima istantanea di stoccaggio: 1'200 t*

In particolare:

Tipologia	Operazioni Recupero R13		Operazione Recupero R2-R9; R11-R12	
	Capacità max istantanea di stoccaggio [ton]	Potenzialità annua [ton]	Operazione	Potenzialità annua [ton]
1.1	4	1'000	--	
3.1	30	2'500	--	
6.1	4	1'000	--	
9.1	20	5'000		
7.3	30	2'500		

7.13	150	5'000		
7.1	600	15'300	R5	15'300
7.2	200	700	R5	700
7.6	200	10'000	R5	10'000
7.31-bis	200	15'000	R5	15'000
Totali	1'438	58'000		41'000

Caratteristiche della messa in riserva

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi menzionati in precedenza avviene alle seguenti condizioni:

- sono rispettate le quantità massime indicate nell'Allegato 4 del DM 05/02/1998 s.m.i. sotto l'attività "Messa in riserva" secondo la seguente tabella:

Tipologia	Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]	Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Messa in riserva" [ton/anno]
1.1	1'000	18'000
3.1	2'500	160'000
6.1	1'000	7'700
9.1	5'000	87'500
7.3	2'500	15'000
7.13	5'000	5'000
Totale	17'000	

- La quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva ed avviata ad ulteriore operazione di recupero non eccede il 70% della quantità di rifiuti individuata all'Allegato 4 del regolamento,

come limite massimo per le operazioni di recupero effettuate sullo stesso rifiuto come si evince dalla tabella di seguito riportata:

Tipologia	Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]	Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. <i>"Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali"</i> [ton/anno]
7.1	15'000	120'000
7.2	700	1'000
7.6	10'000	85'000
7.31-bis	15'000	150'000
Totale	41'000	

- La quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva non eccede la quantità di rifiuti prodotti in un anno;
- I rifiuti prodotti sono avviati ad operazioni di recupero/smaltimento entro un anno dalla data di produzione;
- I rifiuti messi in riserva sono avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione.

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è effettuata nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 del DM 05/02/1998 s.m.i.

Il passaggio fra i siti adibiti all'effettuazione dell'operazione di recupero "R13 - messa in riserva" è effettuato una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei rifiuti.

Caratteristiche del deposito temporaneo

Per la gestione dei rifiuti in deposito temporaneo si applicano i seguenti principi:

- sono presenti rifiuti appartenenti alla famiglia 19.12.12 non contenenti sostanze organiche persistenti;

- Tali rifiuti vengono smaltiti quando i quantitativi in deposito raggiungono al massimo 30 mc; in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non ha durata superiore ad un anno.
- Periodicamente sono smaltiti rifiuti provenienti da attività di manutenzione (es. dalla manutenzione dell'impianto di prima pioggia o dalla manutenzione dell'impianto di frantumazione e vagliatura).

3.4 DESCRIZIONE DI MACCHINE E IMPIANTI

Nel sito produttivo sono utilizzate le seguenti macchine ed attrezzature di lavoro:

- Pesa a ponte;
- Impianto di frantumazione e vagliatura;
- Pala gommata;
- Mini escavatore.

È presente inoltre un impianto di abbattimento delle polveri diffuse e un impianto di prima pioggia. Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche dettagliate dei principali impianti.

Impianto di frantumazione e vagliatura

- Potenzialità massima impianto: 140 t/h
- Ingombro massimo:
 - Lunghezza: 13 m;
 - Larghezza: 8,8 m;
 - Altezza: 3,1 m.
- Sezioni di impianto:
 - Tramoggia di alimentazione;
 - Trituratore;
 - Separatore magnetico a nastro;
 - Vaglio vibrante;
 - Gruppo elettrogeno;
 - Nastri.

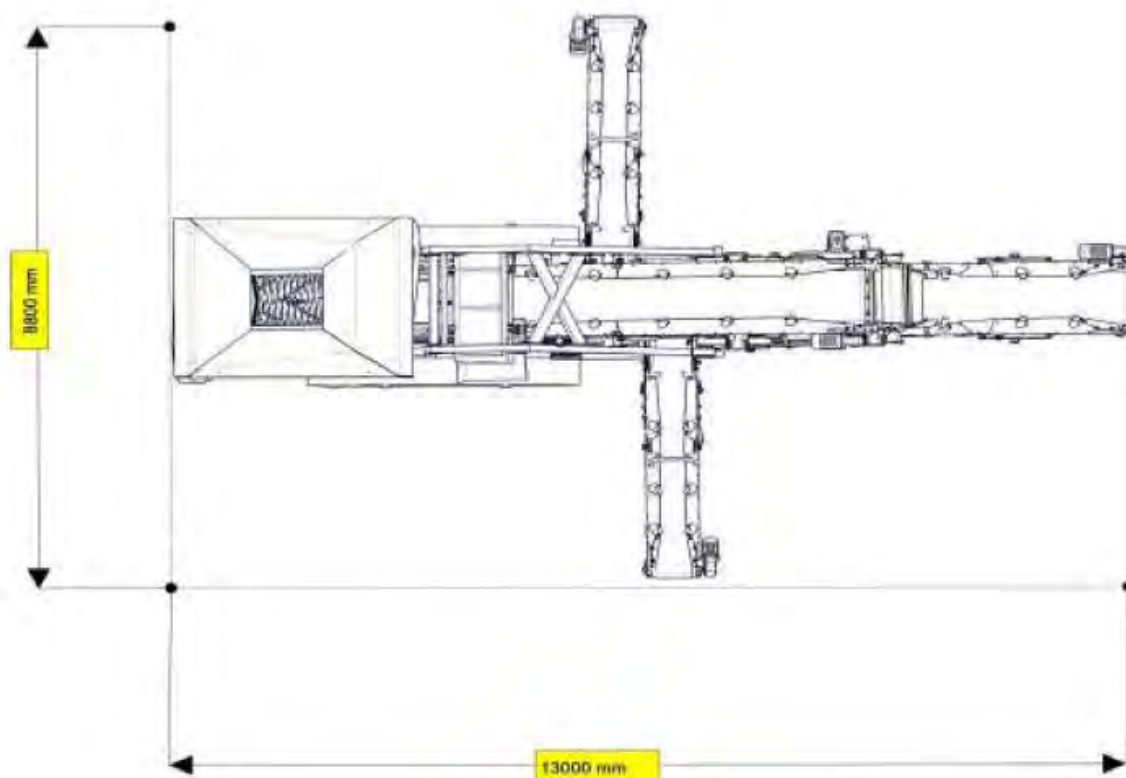


Figura 4 – Ingombro dell’impianto di frantumazione e vagliatura

Impianto di abbattimento polveri

Nel sito sono installati n° 9 sistemi di bagnatura a pioggia con un raggio di copertura di circa 15 m. A questi è integrato un irrigatore mobile che verrà posto all’occorrenza nei punti ritenuti opportuni in base anche alle fasi di processo. Gli irrigatori saranno alimentati dalla rete irrigua consortile.

Impianto di prima pioggia

Le acque drenate dalle aree pavimentate destinate alla gestione dei rifiuti, vengono inviate ad un pozzetto di separazione; da tale pozzetto le acque di prima pioggia si accumulano in apposita vasca dove confluiscono i primi 5 mm di un evento meteorico. Al completo riempimento della vasca di prima pioggia, una valvola di chiusura attiva il by-pass inviando al recapito le acque di seconda pioggia non soggette a trattamento. L’acqua inquinata stoccata viene rilanciata da una pompa sommersa che si attiva mediante quadro elettrico che regola lo svuotamento dell’accumulo in modo che dopo 48 ore dall’evento di pioggia il sistema sia pronto per un nuovo ciclo di funzionamento. Le acque vengono rilanciate in un dissabbiatore e in un disoleatore che provvederanno a rimuovere i contaminanti.

4. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Per quanto riguarda il quadro programmatico si fa riferimento a quanto dettagliato nello Studio Preliminare Ambientale presentato in sede di Verifica Di Assoggettabilità Ambientale, Giudizio CCR-VIA n. 2627 del 11/02/2016.

Trattandosi di modifica non sostanziale non si applica quanto previsto dal punto 18.2 del Piano regionale di gestione dei rifiuti (Legge Regionale 23 gennaio n.05 “Norme a sostegno dell’economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti” Pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Abruzzo Speciale 31 – 01 - 2018, n. 12), in quanto:

- La modifica dell’autorizzazione esistente non implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;
- La modifica dell’attività di gestione dei rifiuti preesistente non origina una nuova tipologia impiantistica;
- La modifica delle modalità di funzionamento dell’impianto non origina una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell’impianto;
- La modifica non comporta l’assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica autorizzata.

Tuttavia, di seguito si riporta l’analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti.

4.1 COMPATIBILITÀ RISPETTO AI CRITERI LOCALIZZATIVI DEL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

L’attività in oggetto risulta in linea con i principi fondamentali del Piano regionale di gestione dei rifiuti attualmente in vigore (Legge Regionale 23 gennaio n.05 “Norme a sostegno dell’economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti” Pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Abruzzo Speciale 31 – 01 - 2018, n. 12).

L’impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 “Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi” della Relazione di Piano (ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (art. 199 D.Lgs.152/2006)), nel gruppo D - Trattamento e recupero inerti , sottogruppo D10 - Recupero Secchi - recupero inerti e nel gruppo E3 – Messa in riserva.

Per quanto concerne la messa in riserva, trattandosi di rifiuti non pericolosi non si applicano i criteri localizzativi stabiliti dal piano.

Diversamente è per il Trattamento e recupero di inerti.

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
USO DEL SUOLO			
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g; Legge regionale n.28 del 12/04/1994)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. N.228/2001; L.R. 36/13)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Il Comune di Raiano appartiene alle zone con produzione vitivinicola IGT e DOC (Montepulciano). Le aree limitrofe all'impianto oggetto di studio non sono destinate a tali produzioni.
Fasce di rispetto da infrastrutture	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE			

Distanza dai centri e nuclei abitati	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		L'impianto dista in linea d'aria circa 1 Km dal centro abitato di Raiano (2'675 abitanti) e a circa 400 m da insediamento rado (23 abitanti). In ogni caso l'impianto autorizzato risulta compatibile come già dimostrato nello Studio Preliminare Ambientale presentato per la Verifica di Assoggettabilità a VIA - Giudizio favorevole n. 2627 del 11/02/2016.
Distanza da funzioni sensibili	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		In prossimità del sito non sono presenti funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo)
Distanza da case sparse	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		Le prime case sono presenti a circa 500 m in linea d'aria e fanno parte dell'insediamento rado più prossimo al sito. Tale distanza si ritiene compatibile come già dimostrato nello Studio Preliminare Ambientale presentato per la Verifica di Assoggettabilità a VIA - Giudizio favorevole n. 2627 del 11/02/2016.
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE			
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		In prossimità del sito non sono presenti opere di captazione idropotabile.
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		Non soggetto

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		La permeabilità del terreno è media-alta. Tale fattore è stato già valutato in sede di CCR-VIA - Giudizio favorevole n. 2627 del 11/02/2016.
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	Fascia di 10 m	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso di trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico	L'impianto non ricade in tali zone
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica			
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE	Aree P3 e P4	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	TUTELA INTEGRALE	Nelle Fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fasce E3 ed E4se non delocalizzabili. Necessario prevedere Studio di compatibilità e parere dell'Adb	L'impianto non ricade in tali zone

		all'intervento	
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutata dall'Adb	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Fascia E1. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fasce A e B se non delocalizzabili	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Fascia C. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza.	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	TUTELA INTEGRALE	Aree PI3 e Fascia di riassetto fluviale 4	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree PI2; necessario lo studio di compatibilità idraulica	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree PI1. Fattibilità di nuove opere purché compatibili con le misure di protezione civile.	L'impianto non ricade in tali zone
Aree a rischio idrogeologico			
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del	TUTELA INTEGRALE	Aree P3, P2 e Ps	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie	L'impianto non ricade in tali zone

fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)		costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree H4 e H3 realizzabilità condizionata ad uno studio in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell'Autorità di bacino	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree H0, H1, H2. i nuovi impianti sono consentiti previo specifico studio geologicotecnico	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree R4 e R3 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree R1 ed R2	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree PF3 e PF2 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a	Aree PF1 sono	L'impianto non ricade in

	magnitudo ATTENZIONE	ammessi tutti gli interventi previa valutazione di compatibilità idrogeologica	tali zone
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n° 438 del 29/03/2005)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	L'area ricade in <i>Zona Sismica 1</i> . Le opere sono progettate verificando il rispetto dei vari stati limite. Tale fattore è stato già valutato nello Studio Preliminare Ambientale presentato per la Verifica di Assoggettabilità a VIA - Giudizio favorevole n. 2627 del 11/02/2016.
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	L'impianto è esistente e si ritiene compatibile come già dimostrato nello Studio Preliminare Ambientale presentato per la Verifica di Assoggettabilità a VIA - Giudizio favorevole n. 2627 del 11/02/2016.
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE			
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		L'impianto non ricade in tali zone
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà io effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	L'impianto non ricade in tali zone
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI			
Beni storici, artistici, archeologici e	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in

paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)			tali zone
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto si trova ad una quota di 760 m s.l.m. quindi non ricade in tali zone
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto non ricade in tali zone.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto non ricade in tali zone.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità	L'impianto non ricade in tali zone

		Compete	
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	L'impianto non ricade in tali zone
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA			
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto è ubicato in zona produttiva servita da opere di urbanizzazione primaria
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto opera su una tipologia di rifiuti che potrebbe interessare anche zone limitrofe
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		Non applicabile
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		Non applicabile

5. ADEGUAMENTO AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018, N.69

Il D.M. 28 marzo 2018, n.69, stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152.

Secondo quanto riportato all'art. 3 del D.M. 69/2018 sopra citato, il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ed è qualificato granulato di conglomerato bituminoso se soddisfa tutti i seguenti criteri:

- a) È utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato 1 del D.M. stesso;
- b) Risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) Risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato I.

Gli scopi specifici per i quali è comunemente utilizzato il granulato di conglomerato bituminoso sono i seguenti (parte a) Allegato 1 del D.M. 69/2018):

- Per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- Per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- Per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

L'impianto in oggetto è dotato di una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso, anche tramite il controllo visivo, effettuato da operatore qualificato e addestrato, necessaria a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso; nella parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 per "controllo visivo" si intende il controllo dei rifiuti con codice EER 17 03 02 che investe tutte le parti del lotto ed impiega capacità sensoriali umane o qualsiasi apparecchiatura non specializzata.

Per quanto riguarda le verifiche sul granulato di conglomerato bituminoso la Ditta eseguirà:

- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso;
- Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso.

Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso

Il prelievo di campioni sarà effettuato secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802:

- Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m³ (un lotto ha un volume massimo di 3000 m³);
- Le analisi sono eseguite da un laboratorio certificato;
- I parametri ricercati sono: **Amianto** (limite 1'000 mg/kg) e **Sommatoria IPA** (limite 100 mg/kg).

Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso

Il granulato di conglomerato bituminoso sarà sottoposto anche al Test di Cessione previsto dall'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 con campionatura definita dalla normativa UNI 10802:

- Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m³ (un lotto ha un volume massimo di 3000 m³);
- Le analisi sono eseguite da un laboratorio certificato;
- Preparazione del campione secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998;
- I parametri e limiti sono quelli riportati nella tabella b.2.2 del decreto n. 69/2018.

Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso.

Specifiche:

- Presenza di materie estranee: Max 1% in massa;
- Normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- Normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

5.1 MODALITÀ DI GESTIONE

Come detto in premessa l'adeguamento al D.M. 69/2018 comporta modifiche poche rilevanti al layout autorizzato, in quanto è necessario individuare un'area destinata al controllo visivo dei rifiuti in ingresso.

L'impianto sarà costituito quindi dalle seguenti aree:

- Area di accettazione rifiuti e pesa: 150 mq;
- Area di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti destinati a trattamento successivo R5 (AREE A, B, C, D della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 570 mq;
- Area destinata al trattamento R5 (AREA H della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 650 mq;
- Area stoccaggio rifiuti destinati alla sola messa in riserva R13 (AREE E ed F della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 200 mq;
- Area deposito temporaneo rifiuti (AREA G della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 25 mq;
- Area stoccaggio lotto in attesa di certificazione e Materie Prime Seconde (MPS - AREA I della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 600 mq;
- Area controllo visivo rifiuti in ingresso (AREA L della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO"): 90 mq;
- Area uffici e servizi (area coperta): 100 mq;
- Area di transito, movimentazione, area verde ed altre pertinenze: 3'000 mq circa.

Si precisa che la messa in riserva verrà organizzata oltre che per la singola tipologia di rifiuti, anche mantenendo separati i singoli CER di ogni tipologia in appositi contenitori, identificati con idonea cartellonistica, al fine di garantire la tracciabilità e la separazione fisica dei CER appartenenti alle tipologie 1.1, 3.1, 6.1, 7.3 e 9.1. L'area riesce ad accogliere contemporaneamente 5 CER (1 CER per singolo cassone), appartenenti ad una o più tipologie. Superata tale capacità l'impianto non accetterà altri rifiuti appartenenti alle tipologie 1.1, 3.1, 6.1, 7.3 e 9.1.

In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'autorizzazione vigente, si prevede l'adozione della seguente procedura da applicare alla tipologia 7.6 ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n°69.

Per quanto riguarda la potenzialità annua dell'impianto si specifica che l'attività di cui al punto 7.6.3 lettera b) verrà effettuata mediante l'utilizzo di rifiuti identificati al CER 170302, quindi, la potenzialità annua dell'impianto resterà invariata.

Le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso sono le seguenti:

- A. Conferimento del conglomerato bituminoso;
- B. Stoccaggio del conglomerato bituminoso i da avviare a recupero (operazione R13);
- C. Recupero conglomerato bituminoso (operazione R5);
- D. Gestione delle Materie Prime Secondarie (granulato di conglomerato bituminoso).

A. Conferimento rifiuti

In fase di accettazione del conglomerato bituminoso presso l'impianto, fermi restando i controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, verrà effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre verrà verificato visivamente il carico. L'area destinata alla verifica visiva del carico è indicata nell'elaborato planimetrico con la lettera "L – Area controllo visivo rifiuti in ingresso" della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO". Una volta eseguita la verifica visiva del carico, il conglomerato bituminoso sarà trasferito nell'area E destinata alla messa in riserva.

B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13. Il conglomerato bituminoso verrà stoccato nell'area C della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO" in cumuli. Tale area ha una superficie di circa 75 mq. La capacità istantanea autorizzata per la tipologia 7.6 è pari a 200 t che corrispondono a circa 125 m³ (densità conglomerato bituminoso 1,6 t/m³).

C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

C.1 Cernita

Qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute verranno stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori.

Gli scarti non recuperabili derivanti dalle lavorazioni saranno gestiti in deposito temporaneo (area **G** della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO") fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente.

Periodicamente tali rifiuti verranno inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

C.2 Frantumazione e vagliatura

Mediante pala meccanica il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico, il frantumatore provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

D. Gestione delle Materie Prime Secondarie

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 verrà stoccato in apposita area identificata in planimetria con la lettera **I** della "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO". Tale area ha quindi un doppio utilizzo, dapprima è utilizzata come area di stoccaggio del materiale lavorato che, una volta raggiunta la formazione del lotto, è in attesa di certificazione. Tale lotto in attesa di certificazione sarà identificato con idonea cartellonistica. Una volta effettuata la certificazione il lotto presente nell'area cesserà di essere rifiuto, verrà sostituita la cartellonistica identificativa, e rimarrà stoccato in **I** fino alla sua commercializzazione/utilizzo.

Nel caso in cui non sarà possibile allontanare il lotto analizzato entro il tempo stabilito (saturazione dell'impianto) verrà attuata una procedura gestionale che prevedrà il blocco dei conferimenti fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio.

L'**Area H** destinata al trattamento R5 dei rifiuti ed al deposito del materiale lavorato (lotto in formazione), localizzata a valle del tritatore occupa una superficie di 650 m².

Modellizzando il cumulo di materiale lavorato come un tronco di piramide avente un'altezza di circa 5 m, l'area H può accogliere un volume di materiale lavorato di circa 1'200 m³.

L'**Area I**, destinata al deposito del lotto di materiale lavorato in attesa di essere analizzato, e successivo deposito delle MPS certificate, occupa una superficie di 600 m².

Modellizzando sempre il cumulo di materiale lavorato come un tronco di piramide aventi le seguenti caratteristiche:

- S1: 600 m²

- S2: 125 m²
- H: altezza del cumulo = 5 m

l'area I può accogliere un volume di materiale lavorato di circa 1'600 m³.

Il materiale lavorato rimarrà depositato nell'area H fino ad arrivare alla capacità di 1'200 m³. Raggiunto tale volume il materiale verrà spostato nell'area I dove rimarrà depositato fino alla completa formazione del lotto (1'600 m³). Una volta raggiunta la volumetria di 1'600 m³ si procederà alla identificazione del lotto ed alla sua caratterizzazione tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dalla normativa vigente. Verificata la conformità del lotto questo verrà certificato ed identificato con idonea cartellonistica e commercializzato entro i tempi necessari alla formazione di un nuovo lotto.

Si prevede quindi una dimensione del singolo **lotto** pari a circa **1'600 m³**, compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Considerando, per la tipologia 7.6, una potenzialità annua dell'impianto di 10'000 t/anno, corrispondenti a circa 6'250 m³/anno, si stima che alla massima capacità produttiva ogni anno verranno realizzati circa 4 lotti da 1'600 m³.

Considerando le dimensioni delle aree sarà possibile la produzione e l'immagazzinamento di una sola tipologia di materia prima secondaria, a seconda a seconda delle esigenze di mercato.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesterà il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione sarà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Il produttore inoltre conserverà per cinque anni presso la sede operativa ubicata presso il comune di Raiano, un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802 e la conservazione, al fine di non alterare le caratteristiche chimico-fisiche del campione, avverrà nella maniera seguente:

- Il campione verrà depositato in locale (M1 nella "PLANIMETRIA IMPIANTO ADEGUAMENTO") protetto dall'umidità e dal calore e conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

5.2 PROCEDURE DI GESTIONE DI EMERGENZA

Nel caso in cui non sarà possibile allontanare il lotto analizzato entro il tempo stabilito (saturazione dell'impianto) verrà attuata una procedura di emergenza che prevedrà il blocco dei conferimenti fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio.

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'adeguamento previsto dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69 è un adeguamento relativo alla procedura di gestione della tipologia di rifiuto 7.6.

Non essendo apportata alcuna modifica alla potenzialità dell'impianto, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento anche gli impatti non subiranno alcuna variazione rispetto a quanto già esaminato ed autorizzato.



Comune di Raiano

Provincia di L'Aquila

OGGETTO

VERIFICA PRELIMINALE PER ADEGUAMENTO GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69, SITO NEL COMUNE DI RAIANO (AQ), LOCALITA' ARCIONE - ZONA INDUSTRIALE

PROGETTO

IL PROPONENTE

ECOMAD s.r.l.
Via dei Piceni, 33
67035 - Pratola Peligna (AQ)

IL TECNICO

TITOLO ELABORATO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

ID ELABORATO

A1

REVISIONE

00

DATA

11-03-2019

MOTIVO REVISIONE

Prima emissione

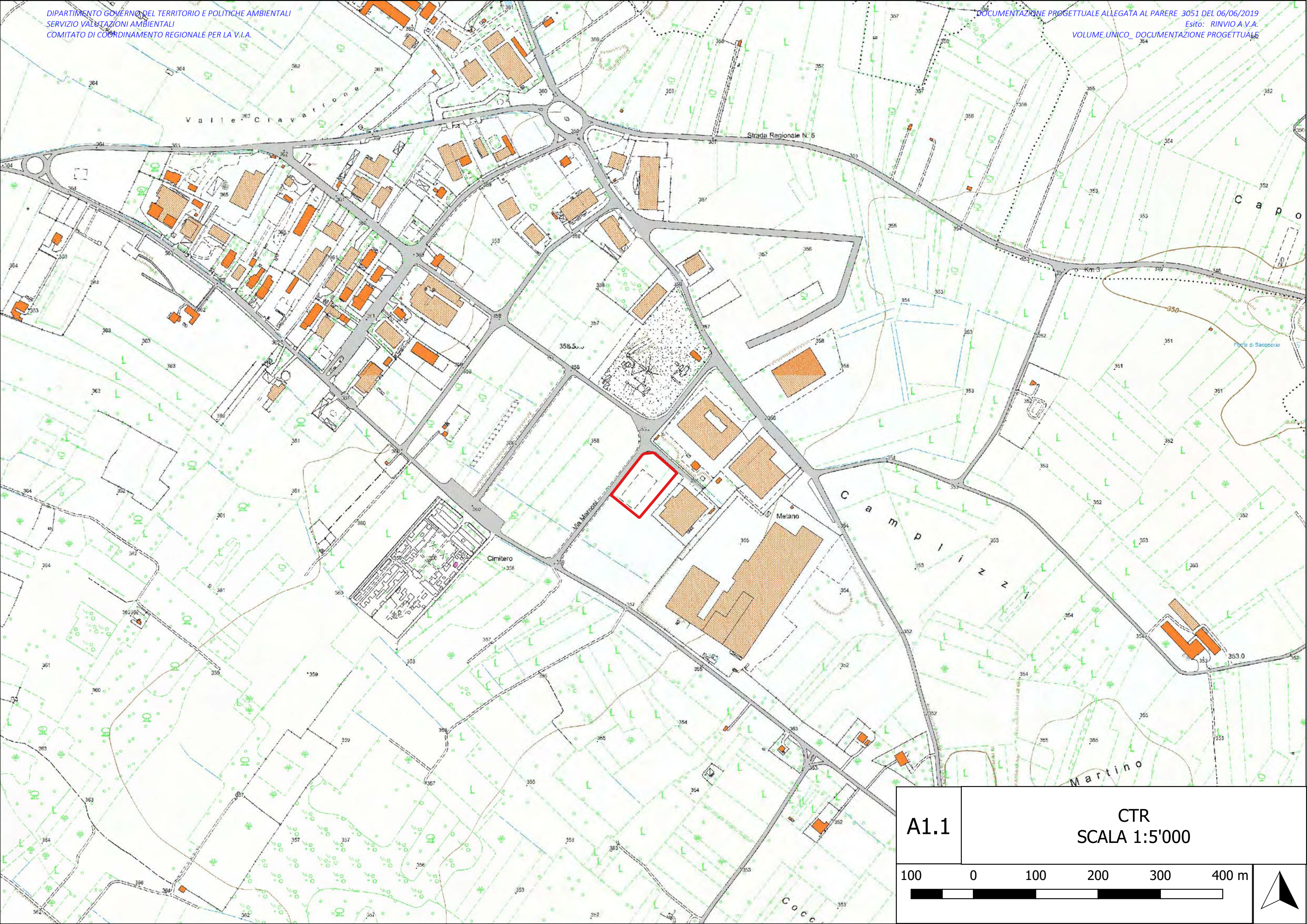


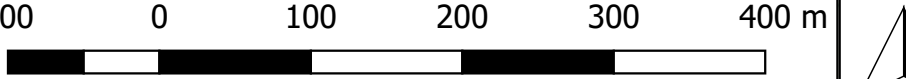

ECOPOINT Engineering s.r.l.
Via Cavour, 435 - 67051 Avezzano (AQ)
Tel. 0863-509492 - Fax 0863-489749
info@ecopointengineering.it

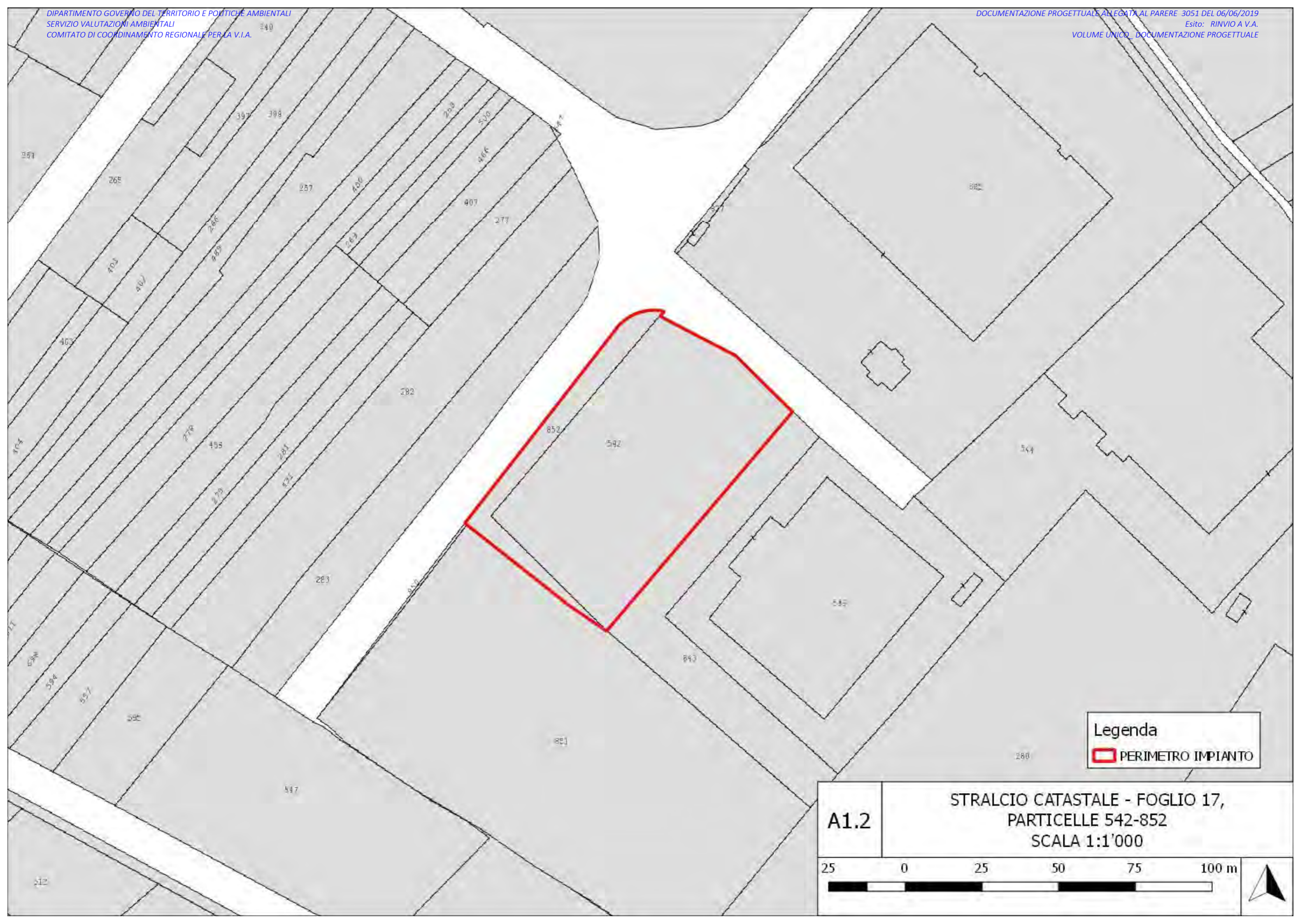
A1.1 CTR scala 1:5'000

A1.2 STRALCIO CATASTALE scala 1:1'000

A1.3 ORTOFOTO scala 1:5'000

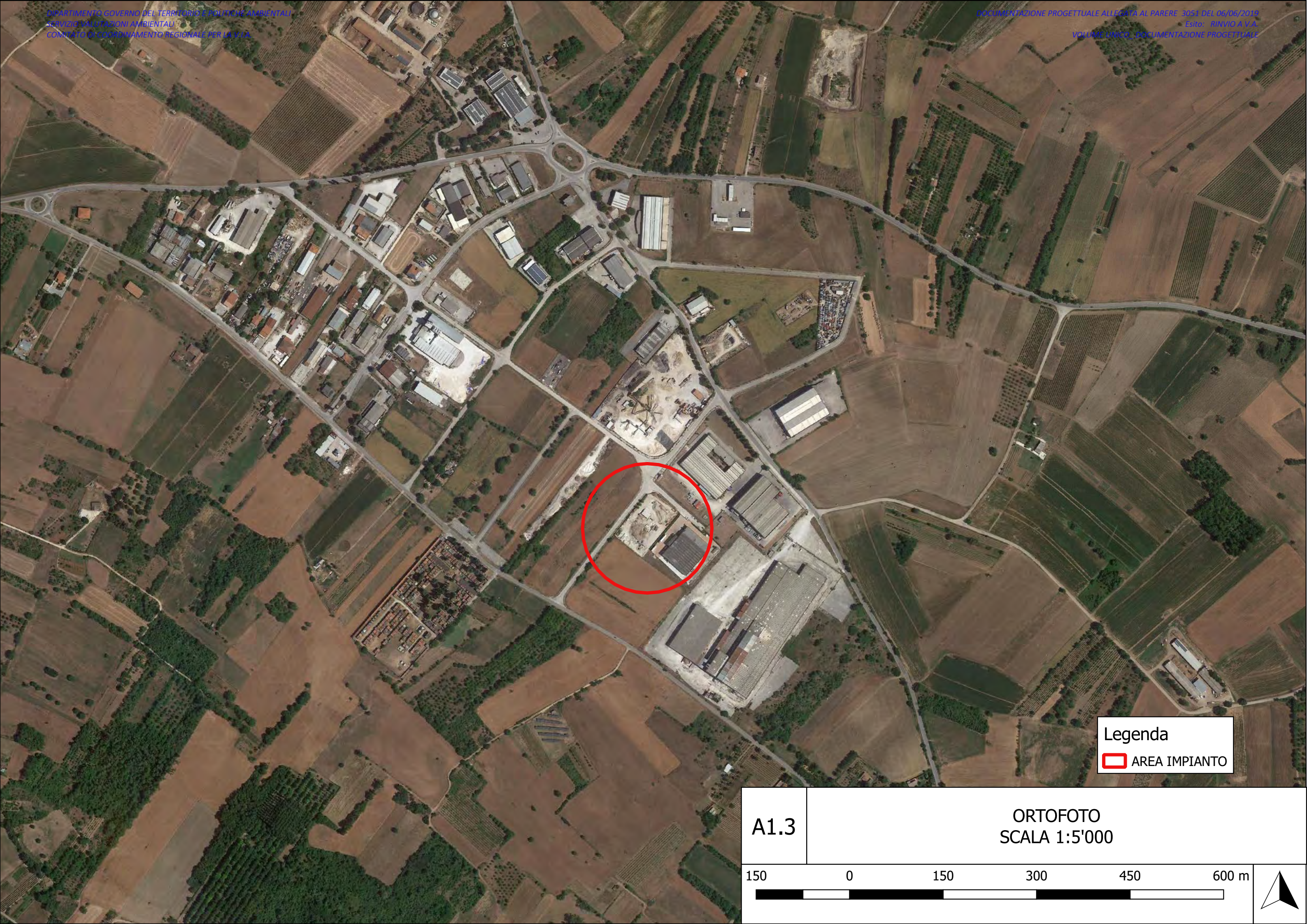


A1.1	CTR SCALA 1:5'000
	
	

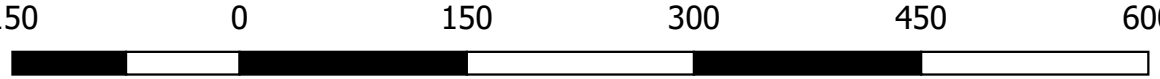



Legenda
PERIMETRO IMPIANTO

A1.2	STRALCIO CATASTALE - FOGLIO 17, PARTICELLE 542-852	
	SCALA 1:1'000	



Legenda
[Red box symbol] AREA IMPIANTO

A1.3	ORTOFOTO SCALA 1:5'000
 	

OGGETTO
 VERIFICA PRELIMINARE PER ADEGUAMENTO GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69, SITO NEL COMUNE DI RAIANO (AQ), LOCALITA' ARCIONE - ZONA INDUSTRIALE

PROGETTO

IL PROPONENTE
 ECOMAD s.r.l.
 Via dei Picenti, 33
 67035 - Pratola Peligna (AQ)

IL TECNICO

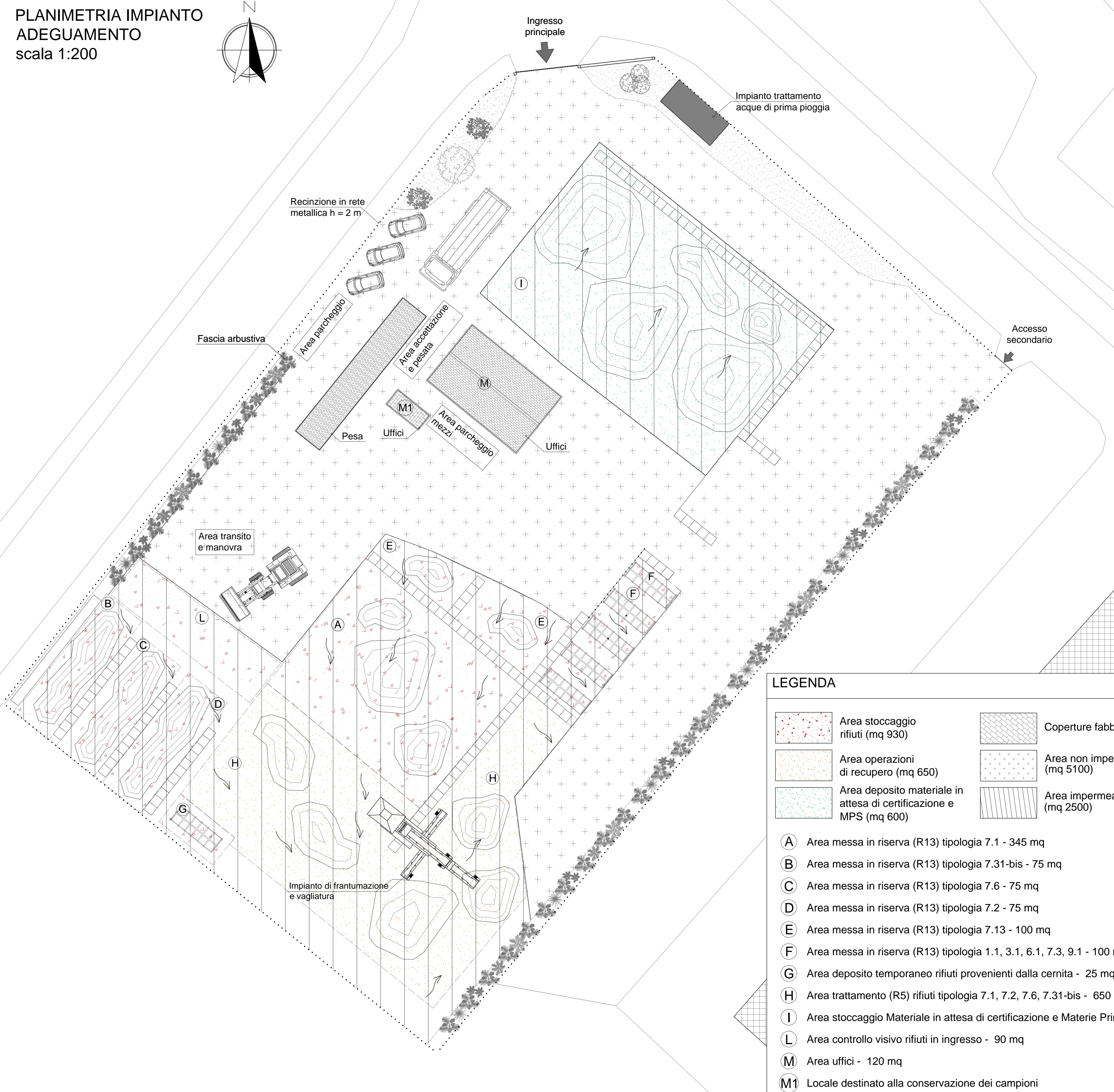
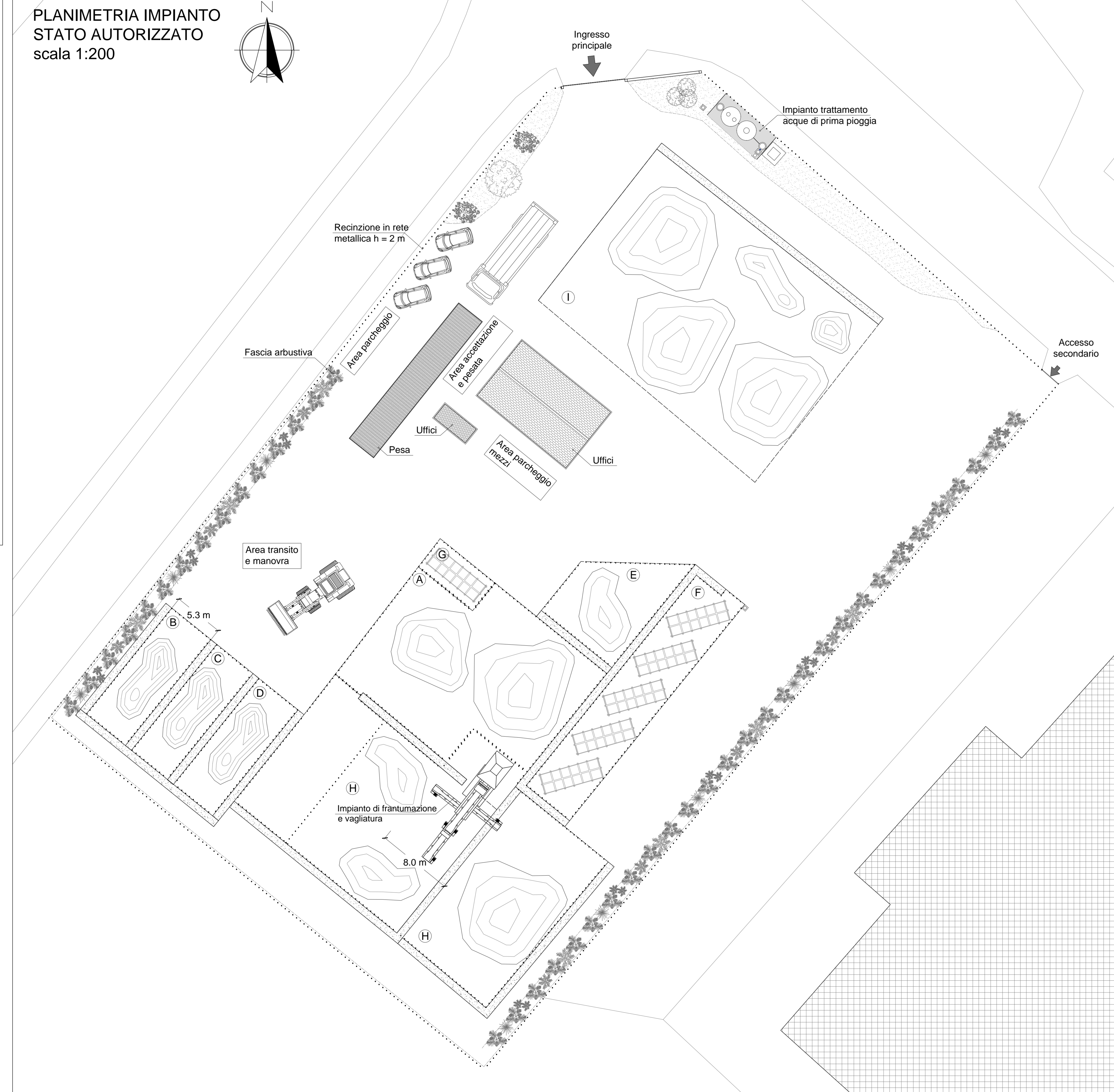
TITOLO ELABORATO LAYOUT IMPIANTO **ID ELABORATO** A2

REVISIONE	00
DATA	11-03-2019
MOTIVO REVISIONE	Prima emissione

ECOPOINT Engineering s.r.l.
 Via Cavour, 455 - 07031 (Viterbo) (VT)
 Tel. 0863-508492 - Fax 0863-489749
 info@ecopointeng.it

LEGENDA STATO AUTORIZZATO

- (A) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.1 - 345 mq
- (B) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.31-bis - 75 mq
- (C) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.6 - 75 mq
- (D) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.2 - 75 mq
- (E) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.13 - 100 mq
- (F) Area messa in riserva (R13) tipologia 1.1, 3.1, 6.1, 7.3, 9.1 - 170 mq
- (G) Area deposito temporaneo rifiuti provenienti dalla cernita - 25 mq
- (H) Area trattamento (R5) rifiuti tipologia 7.1, 7.2, 7.6, 7.31-bis - 650 mq
- (I) Area stoccaggio Materie Prime Secondarie - 600 mq



- LEGENDA**
- | | |
|--------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| Area stoccaggio rifiuti (mq 930) | Coperture fabbricati |
| Area operazioni di recupero (mq 650) | Area non impermeabilizzata (mq 5100) |
| Area deposito materiale in attesa di certificazione e MPS (mq 600) | Area impermeabilizzata (mq 2500) |
- (A) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.1 - 345 mq
 - (B) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.31-bis - 75 mq
 - (C) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.6 - 75 mq
 - (D) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.2 - 75 mq
 - (E) Area messa in riserva (R13) tipologia 7.13 - 100 mq
 - (F) Area messa in riserva (R13) tipologia 1.1, 3.1, 6.1, 7.3, 9.1 - 100 mq
 - (G) Area deposito temporaneo rifiuti provenienti dalla cernita - 25 mq
 - (H) Area trattamento (R5) rifiuti tipologia 7.1, 7.2, 7.6, 7.31-bis - 650 mq
 - (I) Area stoccaggio Materiale in attesa di certificazione e Materie Prime Secondarie - 600 mq
 - (L) Area controllo visivo rifiuti in ingresso - 90 mq
 - (M) Area uffici - 120 mq
 - (M1) Locale destinato alla conservazione dei campioni